

COMUNE DI DIANO ARENTINO

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE



“Scurlüssue e Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizioni e personaggi)

***COMUNE DI
DIANO ARENTINO***

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE

“Scurlüssue
e
Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizione e personaggi)

Un particolare e doveroso ringraziamento per la preziosa collaborazione ai signori Carlo Alassio, Delio Gastaldi, Paola Guglielmi.

Presentazione

Il tema della XV edizione “Scurlussue e Cicciuebelle” 2013 sono le campane “grossa, mezzana, picenina” che producono suoni diversi in base al diametro e allo spessore.

Si distinguono per il loro suono caratteristico prodotto dalla percussione di un pendolo di ferro dolce detto *batacchio* sulle parete interne della campana stessa.

In latino la campana era chiamata *tintinnabulum* con riferimento al suo suono.

Secondo gli studiosi il nome italiano di “campana” deriva da *vasa campana*, espressione latina che indicava dei catini emisferici in bronzo prodotti nella zona di Napoli.

Costruite solitamente in bronzo e posizionate sui campanili delle chiese sono utilizzate nel mondo cristiano soprattutto per scandire il tempo, come richiamo per funzioni religiose, particolari ricorrenze ed eventi riguardanti la comunità.

Anticamente quando le campane suonavano a “martello” con rintocchi rapidi e secchi era un segnale di pericolo (incursioni dei pirati, incendi, coprifuoco e pestilenze).

Le campane sono posizionate anche su edifici civili e sono usate per la convocazione del consiglio comunale, per ricordare anniversari locali o nazionali.

Nella nostra valle il suono delle campane da sempre da inizio e mette fine alla giornata con l’Ave Maria.

Le campane venivano suonate a mano dal campanaro tirando la fune legata al ceppo della campana oppure salendo sul campanile.

Oggi il campanaro è stato sostituito da un dispositivo automatico.

Tutti siamo attratti dal suono delle campane, soprattutto i bambini che si incantano a guardare il movimento, alcuni si rallegrano altri hanno paura ma tutti vogliono sentire quel suono.

Un plauso ai vincitori del premio.

Un sincero ringraziamento agli insegnanti che hanno partecipato con le loro classi al nostro concorso e a tutti quanti hanno collaborato

Il Sindaco

Dott. Giacomo Musso

IL CONCORSO

“China e Matita”

Concorso riservato a tutte le classi della scuola primaria di primo grado del Golfo Dianese, dei Comuni delle valli: Prino, Impero, Arroscia e del Comune di Imperia.

OGGETTO DEL CONCORSO

CLASSI I° E II°: illustrare tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure, su un unico foglio delle dimensioni di cm 60 X 100, da realizzarsi con tecnica libera (collage, fumetto, pittura ...)

CLASSI III° E IV°: ricerca, storica e socio culturale, sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure.

CLASSI V°: stesura di un racconto fantastico in lingua italiana sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure

I plessi pluriclassi possono partecipare al concorso scegliendo liberamente uno dei lavori sopra citati, e farlo eseguire dagli alunni di più classi. Nel caso il plesso pluriclasse opti per la possibilità prima descritta, non può partecipare al concorso con più di un elaborato.

PREMI

A tutte le classi partecipanti un attestato.

Classi I° e II°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi III° e IV°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi V°

- ✓ Prima classificata: ad ogni alunno una calcolatrice scientifica
- ✓ Seconda classificata: ad ogni alunno un “set di squadre”

Nel caso in cui i plessi pluriclasse decidano di presentare un solo lavoro eseguito da più classi, i premi al plesso o agli alunni verranno ripartiti in base all’elaborato presentato dal plesso.

I lavori vincitori di “China e Matita” verranno raccolti e pubblicati sul sito del Comune di Diano Arentino nel libro on line “Scurlussue e Ciccieubelle” edizione 2013 “Grossa, mezana, picenina (le campane, tradizioni e personaggi)” a cura del Comune di Diano Arentino.

Grafia della fonetica e degli accenti tonici

â = suono che sa tra la “a” e la “o” *mâ* (mare), *sâ* (sale). In finale di verbo è sempre accentata: *sautâ* (saltare) *cantâ* (cantare).

a'a = a lunga: a'a (ala).

aa, ee, uu = le vocali si pronunciano separate: *aagnu* (ragno), *cemitta* (eremita), *uuccu* (alocco).

é = e chiusa: *péve* (pepe), *fréve* (febbre).

è = e aperta: *pè* (piede), *prève* (prete).

ö = ö tedesca: *mö* (molo), *sö* (sorella).

ü = ü tedesca: *mü* (mulo), *merlüssu* (merluzzo).

j = i semiconsonantica: *söja* (soglia), *cöje* (raccogliere)

x = j francese. *déxe* (dieci), *péxe* (pece).

s'c = le due consonanti si pronunciano separate: *s'céttu* (schietto), *s'ciaffu* (schiaffo).

š = s dolce come nell'italiano “caso”: *cašaüa* (confetto), *fugušu* (focoso).

z = è sempre dolce, molto simile alla “s” di “tesoro”: *bàzua* (strega), *zizzua* (giuggiola).

L'accento tonico indica la sillaba su cui si posa la voce nella pronuncia di una parola (*gàggia*, *spasùia*, *cuniù*).

Le parole che non recano alcun accento s'intendono “piane”, cioè con l'accento tonico sulla penultima sillaba (*garsuna*, *sasissa*, *gamatta*).

Fanno eccezione le parole che terminano in “on” (*tendon*, *canson*), “an” (*massacan*), “au” (*delegau*, *invexendau*) e “ai” (*spantegai*, *mercai*) nelle quali l'accento tonico cade rispettivamente sulla “o” e sulla “a”.

L'accento che compare sulla “e” oltre che tonico è anche fonico, cioè evidenzia il suono chiuso, indicato con l'accento grave (*prève*, *fèru*, *cuvèrta*).

La “e” senza accento può essere pronunciata sia aperta che chiusa.

Grossa, mezzana e picenina
*Le campane : tradizioni e
personaggi*



Indice

La campana e il campanaro

Le campane di Diano Castello :

Gli impianti di fusione nella Chiesa di San Giovanni Battista

Le campane della Chiesa di san Nicola

Le campane del convento della Santissima Annunziata

Le campane della Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate di
Diano Marina

Intervista al Dottor Ozenda Gianluca

Allegato I : Documentazione storica

Allegato II: Disegni delle classi II e III

La campana e il campanaro

La storia dei campanari è legata all'installazione delle campane che sono armoniosi strumenti musicali .

Il nome campana deriva dalla Campania , regione dove si sarebbero fabbricati i primi esemplari di questo strumento ; una della officine si trovava a Nola e per questo una leggenda vuole attribuire l'invenzione delle campane a san Paolino , vescovo di quella città nel V secolo.

Leggende a parte, strumenti simili esistevano già precedentemente ed erano già in uso dal secondo millennio a.C. tra i popoli della Mesopotamia, dell'Egitto e della Palestina; per lo più in bronzo e con dimensioni solitamente più piccole delle attuali, le campane venivano realizzate in diverse forme, anche se quella a tronco di cono era già la predominante. In seguito il loro uso si diffuse anche tra i popoli mediterranei, prima i greci e in seguito i romani, dalle campane del mondo classico derivarono le campane usate nel culto cristiano.



Campanari anticamente erano chiamati coloro che costruivano le campane; oggi questo nome designa coloro che suonano le campane con arte e amore, e in molti casi con profonda fede e spirito di devozione.

Il Bonanni, dal già citato volume, dice a proposito dell'uso delle campane: *"...e qui basti notare brevemente... che le Campane per antico e lodevole uso si benedicono e si consacrano... che se pur si permette di sonarle alli Laici, ciò proviene dal non potersi muovere le grandi Campane per il peso, che hanno superiore alle forze delli Chierici, per l'ordinario di età puerile, e non robusta"*.

Dopo il 1000 le nostre chiese furono dotate di campane per segnalare le cerimonie religiose, per scandire le ore alla popolazione e per disporre di un segnale di allarme udibile attraverso lunghe distanze. All'inizio c'era una sola campana poi due insieme e in seguito tre, e fu in questo momento, con ogni probabilità, che i campanari iniziarono a elaborare ed eseguire le prime suonate.

E' indubbio che i termini campana, campanile e campanaro sono indissolubilmente legati al diffondersi della pratica di utilizzare il suono quelli che, almeno per una volta, potremmo definire 'Vasi Sonori'. L'uso del termine campana ha origini incerte, già diffuso sul finire del I° millennio, è stato anticipato ed in seguito a volte sostituito o associato, nome Tintinnabula. Di probabile origine onomatopeica, il termine Tintinnabula nell'antica Roma designava sia un piccolo vaso di bronzo (campanella) percosso da un battente fissato esternamente al manico mediante una catenella, sia un grappolo di campanelli appesi un manufatto di forma fallica mediante catenelle, il tutto forgiato in bronzo.

E' probabile che i primi cristiani, durante le funzioni religiose svolte assoluta clandestinità, facessero uso di piccoli e poco rumorosi oggi sonori di legno e metallo, detti appunto "Signa" per le loro funzioni di segnale, termine ancora in uso. I "Signa" si distinguevano in "Legni Sacri" e in piccole campanelle dette Tintinnabula. I "Legni Sacri, tavolette di legno percosse fra loro (concosse), già in uso nell'antico Egitto, furono i progenitori delle attuali nacchere e, nella pratica religiosa cristiana fin dal Medioevo, sostituirono le campane durante Settimana Santa. I

Tintinnabula invece si potrebbero far risalire sia alle pratiche religiose dell'antica Roma, come a quelle ebraiche, durante le quali, da secoli, si faceva uso di una piccola campana chiamata Pa'amon.

Fu solo dopo il 313 grazie all'editto di Costantino che i cristiani, finalmente liberi di praticare il loro culto, sentirono la necessità di

utilizzare segnali sonori più potenti per chiamare al rito i fedeli. Come già prima accennato è a San Paolino da Noia (353-431), Vescovo dell'omonima città, che la tradizione cristiana attribuisce la patria della campana o, forse più correttamente, gli andrebbe riconosciuto il merito di averne istituzionalizzato l'uso. In ogni caso e al di là leggenda, diverse testimonianze proverebbero che sia San Paolino sia San Severo (364-409, Vescovo di Napoli) definirono i Tintinnabula strumenti di culto.

Il Termine Tintinnabula continuò ad indicare la campana almeno alla fine del XVI secolo nonostante, già da secoli, si facesse anche uso del nome campana. La longevità di questo termine è testimoniata che dal titolo dello splendido saggio "DE TINITNABULIS" (Le campane) scritto da Girolamo Maggi tra il 1570 e il 1572, durante la sua prigionia nell'isola di Cipro. Il vocabolo campana, usato per designare i vasi di bronzo, è comunque legato alla regione Campania, infatti in latino con il termine "Vasa campana" si definivano i vasi della Campania, mentre "Aes Campanum" significava bronzo della Campania.

Fu comunque Papa Sabiniano, successore di Papa Gregorio Magno morto nel 604, che, quasi certamente, ordinò l'utilizzo delle campane per comunicare l'ora delle funzioni religiose alla comunità. Forse è proprio da questo momento che nasce l'esigenza di individuare un componente della comunità che assolva al compito di suonare questo strumento. E' certo comunque che già attorno all'anno 1100 fu riconosciuta la figura del campanaro, come testimonia uno splendido mosaico del' XII secolo recuperato dalla Cattedrale di Reggio Emilia per essere collocato presso il museo "Lazzaro Spallanzani", in esso è rappresentato un uomo nell'atto di suonare una campana mediante l'azionamento di una corda, l'immagine è arricchita con la scritta MILIO CAPANARIUS.

Infine è interessante notare come le campane più antiche fossero realizzate perlopiù con lastre metalliche forgiate in forma di vaso quasi cilindrico e saldate mediante battitura a caldo, modalità di realizzazione ancora oggi ampiamente impiegata per la produzione di campanacci utilizzati in Europa per il bestiame.



Le campane di Diano Castello

Gli impianti per la fusione nella Chiesa di san Giovanni Battista



Cancello di ingresso del sagrato della Chiesa di San Giovanni Battista

La chiesa di san Giovanni Battista di Diano Castello risale alla prima metà del XII secolo e venne costruita nella parte settentrionale del colle su cui si sviluppa il centro medievale del *castrum Diani*.

Gli scavi condotti a partire dal settembre 2006 hanno portato alla luce una grande fossa di forma pseudo rettangolare, che conservava nel fondo un piano assai compatto e indurito, con resti di carboni, in cui è stato facile riconoscere i resti di un impianto produttivo di una campana. I resti di carbone individuati potrebbero essere interpretati come un'infiltrazione, conseguenza del calpestio della fossa al momento di estrarne la campana, così come la presenza di un taglio nella stessa impronta anulare suggerirebbe l'utilizzo di leve in legno per il sollevamento dello stampo. Sono infine state documentate anche le attività di demolizione dello stampo, di cui sono stati recuperati numerosi frammenti, e quelle relative

al sollevamento della campana, che è avvenuto tramite il progressivo riempimento della fossa con materiale argilloso.

La fossa rettangolare minore , che presenta evidenti segni di combustione, potrebbe invece essere interpretata come la fornace usata per la cottura della falsa campana o comunque essere messa in relazione ad altre attività. Come per esempio il forno per la fusione del metallo. Tale impianto , perfettamente coerente con il sistema operativo agli inizi del XII secolo nell'opera "*De campanis fundendis*" (falsa campana in cera , modellazione fuori fossa , cottura con fornace e gettata nello stesso luogo della cottura della forma) , corrisponderebbe quindi alla fornace più antica ritrovata nella chiesa, che conserva in ottimo stato le testimonianze della presenza a Castello di maestranze itineranti altamente specializzate . Le strutture e i materiali ritrovati durante lo scavo nella chiesa di San Giovanni Battista di Diano castello hanno contribuito in maniera significativa alla conoscenza della storia dell'edificio e il ritrovamento delle tre fornaci per fondere le campane la ha inserita nel contesto di ritrovamenti liguri dello stesso tipo, che offrono un quadro ampio delle strutture per la fusione di campane ritrovate in Liguria nell'età altomedievale al XVII-XVIII secolo.

Tale singolare ritrovamento apporta un notevole contributo alla conoscenza della complessa arte della fusione delle campane.



Impianto di fusione della Chiesa di san Giovanni Battista



Le campane della Chiesa di san Nicola



Veduta della Chiesa di San Nicola con il campanile originario prima del terremoto del 1887

La chiesa parrocchiale di Diano Castello è dedicata a San Nicola di Bari ed è stata costruita in stile barocco da Giovan Battista Marvaldi tra il 1699 e il 1725. All'interno, oltre al pregiato altare in marmo intarsiato, si possono ammirare il crocifisso ligneo di Anton Maria Maragliano e il coro del XVIII secolo.

Il campanile, che andò distrutto durante il terremoto del 1887, è stato ricostruito ed appoggiato alla chiesa ed è dotato di tre campane di cui la principale dedicata a San Nicola. Interessantissimo l'ingranaggio dell'orologio del campanile, ottimo esempio ottocentesco della fisica del moto del pendolo.



Campanile della Chiesa di San Nicola





Ingranaggio dell'orologio del campanile della Chiesa di San Nicola

Le campane del Convento della Santissima Annunziata.

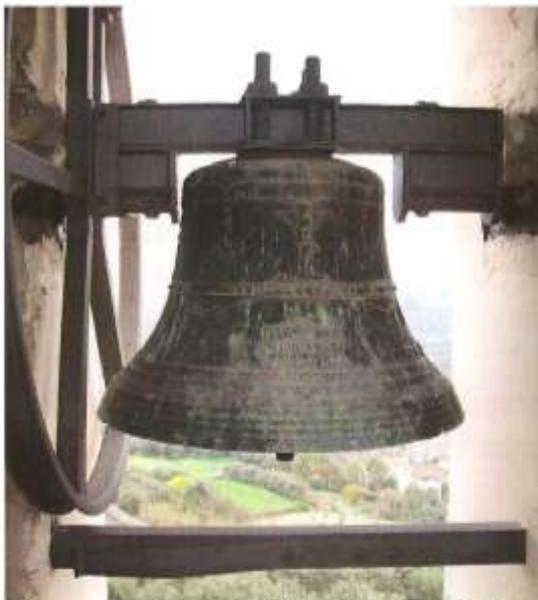
La Venerabile Madre Leonarda Ranixe per dare una sede stabile alla congregazione da lei fondata, le Suore della Santissima Annunziata, sebbene anziana, iniziò la costruzione dell'attuale Casa Madre a Diano Castello. Ai muratori diedero un aiuto pratico anche le suore mentre lei ormai si spostava solo su di un seggiolone (ancora oggi conservato). Dal principio del 1874 non si alzò più dal letto: mentre i lavori arrivavano quasi a compimento, la fondatrice era sempre più debole.

Si spense serenamente, senza far più ritorno alla sua città, il 24 maggio 1875, circondata da una vasta fama di santità. Ai funerali partecipò una grande folla.

Il piccolo ma suggestivo campanile è dotato di tre campane dedicate la più grande alla Vergine Maria (diametro cm 71,5 ed emette la nota MI), la mezzane a Dio Padre e alla SS Trinità (cm 63 , nota FA diesis) e la "picenina" a San Giuseppe (cm 59, SOL diesis). I maestri fonditori sono Bernardo Zam e figli di Genova , casa fondiaria del 1875.



Campana grande del Convento della Santissima Annunziata



Campana mezzana del Convento della Santissima Annunziata

Le campane della Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate Diano Marina

Sabato 13 maggio del 2000 , il Vescovo Diocesano Monsignor Mario Oliveri ha benedetto con una suggestiva cerimonia tre nuove campane della parrocchiale di Diano Marina e il 18 maggio dello stesso anno sono state collocate , alla presenza di numerosi curiosi , nella cella campanaria.

Nella cella campanaria erano già sistemate quattro campane , tre fuse nell'anno 1760 da Giuseppe Antonio Cascione ed una realizzata dai Fratelli Boero di Genova ne 1858. La scala sonora delle campane esistenti non era ben graduata , mancava una nota intermedia , la campana "piccola" aveva un suono troppo scostato rispetto alle altre e quella del 1858 non era perfettamente accordata.

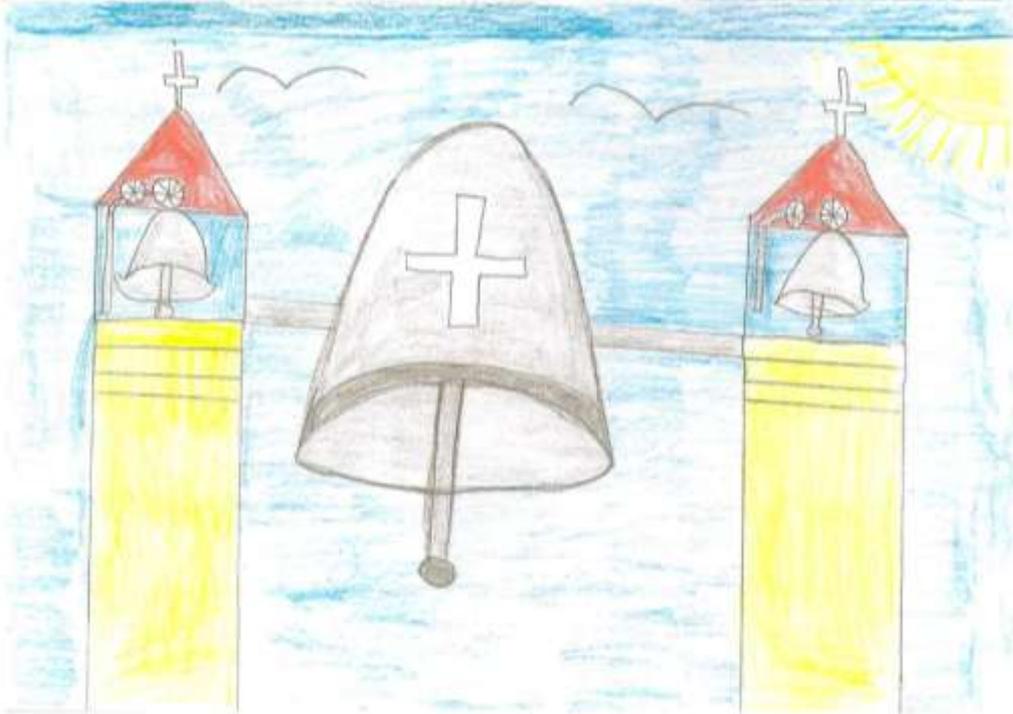
L'occasione del Giubileo ha portato a valutare l'opportunità di dotare il campanile di nuove campane .

Le tre nuove campane , realizzate dalla Ditta Trebino di Uscio, Genova , sono appunto state collocate nella cella campanaria il 18 maggio 2000.

Le operazioni per il sollevamento delle nuove campane sino alla loro sede sul campanile ed il calo a terra di quelle sostituite , ha riportato alla memori a alcune eventi verificatesi durante l'ultimo conflitto mondiale.

Nell'aprile del 1942 viene ordinata la raccolta di campane facenti parte di Edifici per il Culto per essere destinate " per le fabbricazioni di Guerra".

Tra le carte dell'Archivio Parrocchiale si è reperita una ricevuta per il ritiro di due campane di bronzo , rilasciata dalla ditta incaricata per il ritiro E. Picasso e Figli , per conto del sottosegretario di Sato per le fabbricazioni di Guerra , in data 20 luglio 1943 e sottoscritta dal Parroco Don Francesco Vento.





Intervista al Dottor Ozenda Gianluca, studioso e suonatore di campane (classe II e III scuola primaria Diano castello)

Federico: Che cosa sono le campane?

Dott. O. : Le campane sono strumenti musicali , ma servono anche per farci capire che ora è e per segnalare occasioni importanti : festività religiose , matrimoni , funerali...

Alessandro: quando sono state inventate le campane?

Dott. O. : Le prime campane risalgono all'età del bronzo e probabilmente servivano come richiamo per gli animali . Il primo vescovo ad utilizzarle per scopi religiosi è stato Paolino da Nola fra il III e il IV secolo d.C.

Alice: Chi ha inventato le campane di forma rotonda?

D.O.:Le campane in un primo momento erano di forma quadrata poi si sino modificate ed evolute nel tempo con la forma rotonda che conosciamo.

Soraya : Quale è la campana più grande che hai visto?

D.O.:La più grande che io abbia visto si trova a Rapallo , ma la più grande è a Mosca al Cremlino e non funziona più , si era rotta durante un incendio perché le hanno lanciato sopra acqua fredda.

Alessia : Che cosa rappresentano le campane?

D.O.: le campane rappresentano la voce di Dio.

Giulia : Perché hanno varie misure e spessori?

D.O. : perché producono suoni diversi in base al diametro e allo spessore come le note musicali formano delle melodie.

Gaia : Perché le campane sono solo nelle chiese?

D.O.: Le campane non si trovano solo nelle chiese , a Imperia per esempio c'è una campana sul palazzo comunale e a Savona ce ne è una sul monumento ai caduti della I guerra mondiale, a Roma una sul Quirinale.

Filippo: E' vero che quando c'è un funerale hanno un suono particolare?

D.O.: Sì , in base ai rintocchi si può capire se è il funerale di una donna o di un uomo. Inoltre ogni paese ha melodie diverse.

Elena C. : Quanto pesano le campane?

D.O.: La più grande del mondo , quella del Cremlino , è più di 10 tonnellate , la più grande che ho visto io nella Basilica di Rapallo è circa 35 quintali. Quella che avete suonato voi è 30/40 kg.

Elena R. :Quale è la più antica che hai visto?

D.O.: La più antica che io ho visto si trova a Taggia nella chiesa di santa Lucia , è del 1500. A Chiavari , nel museo , si trova una campana del 1200.

Michael: Come si costruiscono le campane?

D.O.: Come abbiamo visto nella chiesa di San Giovanni , prima si fa un cono di mattoni , sopra si copre con corde e grasso , poi viene costruita una finta campana e sopra ancora con la terra viene fatto un rivestimento , infine si scalda con il fuoco , c'è una parte che rimane vuota , si mette sotto terra e poi si riempie la parte vuote con il metallo fuso . Questa tecnica si chiama della cera persa e non esiste una campana uguale all'altra.

Maestra Mara : e le uova?

D.O.: Sopra la corda veniva messo grasso , cera e uova.

Federico: Come sei diventato campanaro?

D.O.: A sette , otto anni di nascosto salivo sul campanile , perché andarci è pericoloso...e poi bisogna avere orecchio musicale, amare la musica e leggere , studiare...

Alessia : Come mai le campane suonano soltanto per gli eventi religiosi?

D.O.: Perché ormai servono per scandire la vita della chiesa , però per esempio quella di Savona di cui vi ho parlato suona tutti i giorni per ricordare i morti della guerra , e quella di Imperia suona quando c'è il consiglio comunale.

Maestra Mara : C'è anche un periodo in cui le campane vengono legate e non suonano?

D.O.: Sì , dal giovedì Santo al sabato prima di Pasqua , perché le campane rappresentano gli Apostoli che non hanno parlato per difendere Gesù. Quando non c'era l'orologio questo creava disagio perché non si sapeva più che ora fosse...

Surgent: Ma come fai a sapere tante cose sulle campane?

D.O.: Fin da bambino ho letto e studiato...

Michael: Come suonano le campane?

D.O.: Devono essere alzate da terra , appese al muro , con una ruota collegata con una corda si fa girare la campana, dentro c'è il battachio che picchiando contro la campana produce il suono.

Federico: Di che metallo sono fatte?

D.O.: Sono fatte di bronzo , una lega , cioè due metalli insieme : stagno e rame.

Alessandro: Come si a girare la ruota?

D.O.: o a mano con una corda o con un motore elettrico.

Maestra Mara : Ma come hanno fatto a portarle sul campanile?

D.O.: Vengono fatte salire da fuori con una carrucola particolare, si tira da una parte la corda e dall'altra sale la campana. Sarebbe impossibile farle salire all'interno del campanile.

Simone B. : ma il batocchio non può spaccarle?

D.O.: Sì , può capitare. Le campane non si possono aggiustare , bisogna rifarle.

Alice: Esiste un paese senza campane?

D.O.: No , dove c'è una chiesa c'è una campana.

Soraya: Quale è la campana più grande che hai suonato?

D.O.: Ho suonato la campana del Duomo di Porto Maurizio che pesa circa 23 quintali.

Matteo : Quale è la campana più importante?

D.O.: Per noi cattolici quella di San Pietro a Roma , ma per esempio per gli inglesi è quella del Big Beng.

Maestra Mara: Dove le costruiscono oggi le campane?

D.O.: qui in Liguria non abbiamo più fonderie , però ci sono a Mondovì , a Reggio Emilia, a Vittorio Veneto e a d Agnone in provincia di Isernia , fra le più antiche del mondo.

Maestra Mara : e quanto costa una campana?

D.O.: Costa circa 50 euro al kg, quella che abbiamo visto oggi nella chiesa di Diano Castello pesa circa 800 kg...

Elena R.: Quante campane possono esserci su un campanile?

D.O.: Dipende , oggi abbiamo visto dalle suore tre campane nella chiesa di Diano castello 4.





ALLEGATO

6

Capitolo CXIV - Radunare il Parlamento ogni mese e riscuotere le condanne

Stabiliamo e ordiniamo che la Giustizia di Diano debba ogni mese radunare il Parlamento nel quale si debbano discutere le condanne sulle accuse, denunce, inchieste e le altre cose che spettano al suo ufficio; e debba e possa condannare, quando alla stessa Giustizia sembrerà che si possa fare, secondo la forma del diritto e dei capitoli di Diano; pur tuttavia nessuno possa essere condannato se prima al malfattore o presso la sua casa e famiglia, o al padrone della sua abitazione o dove è solito abitare o al custode del bestiame non è stata annunciata la possibilità di difesa entro 8 giorni da un camparo o da qualche guardiano o da uno scriba del comune o da qualche incaricato del comune o dalla Giustizia stessa; e per di più la Giustizia è tenuta e debba riscuotere, ricorrendo anche alla forza, le pene contro tutti gli accusati e citati alla curia su richiesta di qualcuno, o anche a presentare un testimonio senza dare o assegnare alcuna difesa, come è scritto nel capitolo su questo argomento.

E la Giustizia è tenuta a riscuotere e far versare tutte le condanne e tutti gli introiti del comune e tutti quanti i debiti del comune soltanto fatti secondo il diritto durante il tempo del suo incarico, annualmente, prima della fine del proprio incarico, dal tempo in cui il signor Simone Boccanegra fu proclamato doge ⁽¹⁾; se però non potrà esigere e riscuotere un'ultima somma durante il suo incarico, non sia responsabile di questa somma, ma la successiva Giustizia entro un mese la esiga e la riscuota.

Per il quale Parlamento venga suonata la campana grossa soltanto a martello con quattro rintocchi, ripetuti con intervalli per più di tre volte, usando una delle campane di San Nicola.

Circa le altre condanne e debiti del comune è tenuta e debba esigere e riscuotere a volontà del Consiglio o della maggior parte; il qual Consiglio la Giustizia è tenuta a far radunare entro due mesi dall'ingresso nel proprio incarico.

Inoltre se qualche persona è stata condannata a motivo di qualche maleficio, ingiuria o malfatto e abbia pagato le condanne entro 15 giorni dal giorno della condanna, metà della multa ossia della pena spettante al comune possa essere cancellata dal registro dei debitori; e se non pagherà entro 15 giorni è tenuta a versare tutta la multa e inoltre in più un quarto della detta multa, e ciò in denaro contante, senza alcuna compensazione e stima, nonostante il capitolo «della compensazione da fare al comune» che in questa parte deve essere annullato.

(1) Simone Boccanegra fu doge dal 1339 al 1344 e una seconda volta dal 1356 al 1363.

ALLEGATO

7

Capitolo CXV - La campana grossa di S. Nicola e quella di Santa Maria devono suonare alla sera; salario del campanaro

Stabiliamo e ordiniamo che la campana grossa che è sul campanile di S. Nicola ogni sera suoni due volte e la Giustizia in carica è tenuta ogni sera a far suonare detta campana; dopo che questa avrà suonato due volte, suoni una volta quella di Santa Maria; e la Giustizia di Diano faccia suonare queste campane mediante il nunzio del comune, o il banditore o un altro che alla Giustizia sembri più adatto a ciò; e colui che suonerà queste campane abbia per questa incombenza soldi 20 di Genova, e più o meno se per un minor prezzo si possa trovare chi suoni queste campane.

E chi dopo l'ultima campana sarà trovato nel centro o nel borgo senza lume, o nei pressi del centro o del borgo, paghi una multa al comune per ciascuno e per ciascuna volta, di soldi 5, a meno che accompagni un qualche forestiero che stia andando in casa di qualcuno; a meno che qualcuno arrivi da fuori o vada fuori. E i mercenari o i pastori possano andare tranquillamente presso le bestie dei loro padroni e palesemente con lume; altrimenti siano condannati come detto sopra.

Se però la campana grossa di S. Nicola non potesse suonare per qualche impedimento, suoni due volte una di quelle piccole, o squille, di S. Nicola, al posto di quella grossa; e poi suoni una volta quella di Santa Maria.

Capitolo CXVI - Il padre sia ritenuto responsabile per il figlio che ha commesso qualche maleficio o procurato un danno, sia figlio legittimo o no.

Stabiliamo e ordiniamo che se capitasse che un qualche figlio legittimo nato da legittimo matrimonio, o anche un figlio naturale, incestuoso o spurio, avesse commesso un qualche delitto, fosse o no in potestà del padre, il padre risponda per lui in questo modo: che siano divisi i beni paterni per testa, contando gli spuri, i naturali e gli incestuosi, con i figli legittimi e con il padre; e la parte del padre sia salva, e la parte del figlio di qualunque genere dei predetti sia salva, e la parte di colui che ha commesso il delitto sia affidata al comune e destinata secondo che sia considerata e valutata la condanna del delitto; e la stessa cosa si segua verso i nipoti che dovessero succedere nella discendenza.

Inoltre se qualcuno di Diano e giurisdizione, o sia emancipato, o mantenuto in potestà paterna, ha procurato un danno o un'offesa per cui debba risarcire colui al quale ha procurato il danno o pagare una multa, e non possedesse tanto che sia sufficiente, il padre dovrà intervenire per lui e rispondere in tutta la sua parte che gli toccasse, tanto in case quanto in tutti gli altri suoi beni mobili; vogliamo tuttavia e ordiniamo che se un figlio naturale e spurio o incestuoso, sia che rimanga o no con il padre, facesse un insulto, un litigio, una ferita o un omicidio contro qualcuno o qualche









